

Prot.03/2023

ROMA, 18 Febbraio 2023

Oggetto: nota di posizione di ANABIO su NGT Nuove Tecniche Genomiche e TEA Tecniche Evoluzione Assistita

Il futuro dell'Europa dipende dalla buona salute del pianeta e dei suoi abitanti, siano essi esseri umani e/o vegetali.

I paesi dell'Unione Europea si sono impegnati a conseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro l'anno 2050, rispettando gli impegni internazionali assunti nel quadro dell'accordo di Parigi.

Tali impegni si traducono attraverso l'attuazione di un pacchetto di iniziative strategiche che mirano ad avviare all'interno degli Stati Membri una transizione verde, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro l'anno 2050.

All'interno del pacchetto di iniziative strategiche previste dal Green Deal, si inserisce la strategia Farm to Fork, dal produttore al consumatore, ponendo le basi per un sistema alimentare equo, salubre e soprattutto rispettoso dell'ambiente e della biodiversità dei territori, visti non solo come strumenti fondamentali per svolgere l'attività agricola, ma anche come dispensatori di bellezza e benessere psico-fisico.

E' per questa motivazione, che entro l'anno 2030 la Commissione Europea, adotterà adeguate misure per ridurre del 60% l'utilizzo degli agro-farmaci attualmente in uso; ridurre del 50% i maggiori macro elementi nutritivi, come azoto e fosforo, e la riduzione di circa il 20% per tutti gli altri fertilizzanti; mentre per il settore zootecnico è prevista una riduzione del 50% di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura, il tutto inserito in un contesto di promozione per garantire l'aumento delle superfici agricole destinate alle produzioni biologiche di almeno il 25%.

In questo ambito, i processi di innovazione e lo stretto legame con la tradizione agricola, che caratterizzano ancora molti territori della nostra agricoltura, hanno da sempre rappresentato le due colonne portanti di un fondamentale architrave, su cui l'agricoltura biologica ha poggato i propri valori, strutturando le proprie regole e avviando i propri processi produttivi.

Il fondamentale approccio del produrre cibi salubri, di garantire sistemi agro-ecologici di tutela, salvaguardia e valorizzazione dei territori con le proprie specifiche e peculiari biodiversità, sono alla base dell'agricoltura biologica, che infatti nasce da una continua rivisitazione delle tecniche colturali della nostra tradizione con l'obiettivo di mantenere quanto più inalterato possibile questo fantastico e ricco equilibrio naturale.

Nel contesto appena rappresentato, le tecniche di "evoluzione assistita" si presume svolgeranno un ruolo "strategico" nel migliorare la sostenibilità e la sicurezza dei sistemi alimentari e territoriali.

Infatti, troppe volte in quest'ultimo periodo si parla di biotecnologie, specificatamente di NGT Nuove Tecniche Genomiche e TEA Tecniche di Evoluzione Assistita, che indirettamente contrastano con i modi di fare agricoltura che si basa sui principi dell'agroecologia (agricoltura biologica e biodinamica).

La nostra Associazione AnaBio, in rappresentanza dei produttori di agricoltura biologica aderenti a CIA – Agricoltori Italiani, pur con molte perplessità e con molta cautela, non respinge questo approccio, ma soprattutto conferma un confronto costruttivo, affermando che oggi è quanto mai opportuno investire in tecnologia, nel campo della ricerca e della scienza, per cercare di coniugare e trovare le migliori soluzioni ai grandi problemi legati alla produzione di cibo salubre, che nei prossimi anni dovrà sfamare una popolazione mondiale sempre più in aumento; nello stesso tempo serve conciliare la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e nello stesso tempo convivere con avversità sempre più devastanti, che stanno caratterizzando i cambiamenti climatici e a cui ci stiamo assoggettando per forza di cose.

Ovviamente l'assunto base su cui si fonda l'analisi di merito della nostra Associazione, rispetto agli NGT e ai TEA, parte da un principio giuridico-legislativo ben chiaro, definito anche dalla Corte di Giustizia con sentenza C-528/16, con il quale inesorabilmente è stato stabilito, che

tali tecniche ricadono nell'ambito della direttiva sugli OGM Organismi Geneticamente Modificati, e che quindi sono vietate in agricoltura biologica e soggette alla Direttiva Comunitaria 2001/18/EC, e né tantomeno tali principi possono essere superati con espedienti di dubbie definizioni tecniche, perché ciò significherebbe rinunciare al ruolo di Unione e Stati Europei, che ad oggi hanno dimostrato che produrre senza OGM è del tutto possibile, e dati inconfutabili confermano questo principio.

Comunque sia, non ci estraniamo dalla discussione in atto, ma rimaniamo fermamente convinti, che ad oggi vada maggiormente riconosciuto il ruolo del produrre sostenibile e che la stessa PAC (Politica Agricola Comune), debba "potenziare", pratiche agro ecologiche concrete e ben definite che hanno dimostrato benefici per la biodiversità e per la qualità del suolo e che quindi l'agricoltura biologica debba maggiormente implementare una più ampia gamma di pratiche per rendere i nostri sistemi agricoli e alimentari più resistenti ai parassiti, alle diverse condizioni ambientali e agli eventi meteorologici estremi legati alla crisi climatica, riducendo al contempo la dipendenza dai pesticidi di sintesi.

E' per tale motivazione e in ossequio ai "processi naturali" che da sempre hanno contraddistinto l'agricoltura biologica, che contribuisce in maniera significativa all'incremento della fertilità del suolo, alla salvaguardia delle risorse naturali e della biodiversità, per AnaBio non si possono adottare per i temi e le sensibilità in discussione nel settore biologico, le stesse soluzioni che si prospettano per il settore convenzionale e pertanto si sostiene che, qualsiasi sia la decisione europea in ambito NGT e TEA, siano da escludere in agricoltura biologica l'uso di tali tecniche, ancorché connesse all'eventuale autorizzazione a prove sperimentali di campo.

In questo momento è utile e fondamentale non incrinare la fiducia dei consumatori di prodotti biologici, che hanno da tempo indirizzato le loro preferenze verso prodotti naturali e procedimenti tradizionali, così come confermato nell'ultimo e incoraggiante quadro che emerge dai dati presentati al Biofach in occasione della pubblicazione del ventiquattresimo report "The World of Organic Agriculture 2023", riferiti all'anno 2021 e curato dall'Istituto di Ricerca sull'Agricoltura Biologica FiBL in collaborazione con Ifoam, la Federazione delle associazioni del biologico a livello mondiale.

Così come evidenziato in tale rapporto, in particolar modo per l'Unione Europea i dati del mercato indicano una crescita del 4%, raggiungendo 54,5 miliardi di euro; nel 2021, altri 0,8

milioni di ettari sono stati convertiti al biologico, con un trend del +4,4% rispetto al 2020, portando la superficie agricola europea coltivata a biologico a 17,8 milioni di ettari.

Nel 2021, complessivamente, i terreni agricoli biologici in Europa costituivano il 3,6% del totale dei terreni agricoli (9,6% all'interno del perimetro dell'Unione Europea); in questo contesto l'Italia si aggiudica il gradino più alto del podio per quanto riguarda il numero dei produttori biologici con oltre 75 mila operatori sui 440 mila attivi in Europa.

Costituisce, dunque, una esigenza, almeno in una fase di avvio dello sviluppo della cultura della genetica e delle sue prime applicazioni, evidenziare le differenze nel sistema di gestione della produzione biologica, al fine di non incidere sulla fiducia dei consumatori nel sostegno al metodo e insieme rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori biologici che in termini di libertà di scelta possono decidere di aumentare la propria quota di mercato.

Il Presidente AnaBio

Giuseppe De Noia